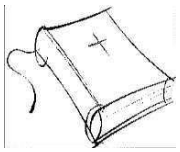

LA PAROLA CHE SALVA

11 luglio 2021

XV domenica TO - anno B

Am 7,12-15; Sal. 84; Ef 1,3-14

Dal Vangelo secondo Marco Mc. 6,7-13

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

COLLETTA

O Padre, che chiami tutti gli uomini
a essere tuoi figli in Cristo,
concedi alla tua Chiesa
di confidare solo nella forza dello Spirito
per testimoniare a tutti le ricchezze della tua grazia.

La vacanza è qualcosa di importante per tutti, perché tutti hanno bisogno «di un tempo utile per ritemprare le forze del corpo e dello spirito approfondendo il cammino spirituale»

Papa Francesco

Unità Pastorale
Casa di Nazareth
Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 3 al 11 luglio 2021

XIV T.O. – II del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*: dalle 9.30 alle 12.00.

Sabato *all'Immacolata* dalle 10.00 alle 12.00 e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova,18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro
Domenica, 8 luglio 2018

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

L'odierna pagina evangelica (cfr *Mc* 6,1-6) presenta Gesù che ritorna a Nazaret e di sabato si mette a insegnare nella sinagoga. Da quando se ne era andato e si era messo a predicare per le borgate e i villaggi vicini, non aveva mai rimesso più piede nella sua patria. È tornato. Pertanto, ci sarà stato tutto il paese ad ascoltare questo figlio del popolo, la cui fama di maestro sapiente e di potente guaritore dilagava ormai per la Galilea e oltre. Ma quello che poteva profilarsi come un successo, si tramutò in un clamoroso rifiuto, al punto che Gesù non poté operare lì nessun prodigio, ma solo poche guarigioni (cfr v. 5). La dinamica di quella giornata è ricostruita nel dettaglio dall'evangelista Marco: la gente di Nazaret dapprima ascolta, e rimane stupita; poi si domanda perplessa: «da dove gli vengono queste cose», questa sapienza?; e alla fine si scandalizza, riconoscendo in Lui il falegname, il figlio di Maria, che loro hanno visto crescere (vv. 2-3). Perciò Gesù conclude con l'espressione divenuta proverbiale: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria» (v. 4).

Ci domandiamo: come mai i compaesani di Gesù passano dalla meraviglia all'incredulità? Essi fanno un confronto tra l'umile origine di Gesù e le sue capacità attuali: è un falegname, non ha fatto studi, eppure predica meglio degli scribi e opera miracoli. E invece di aprirsi alla realtà, si scandalizzano. Secondo gli abitanti di Nazaret, Dio è troppo grande per abbassarsi a parlare attraverso un uomo così semplice! È lo scandalo dell'incarnazione: l'evento sconcertante di un Dio fatto carne, che pensa con mente d'uomo, lavora e agisce con mani d'uomo, ama con cuore d'uomo, un Dio che fatica, mangia e dorme come uno di noi. Il Figlio di Dio capovolge ogni schema umano: non sono i discepoli che hanno lavato i piedi al Signore, ma è il Signore che ha lavato i piedi ai discepoli (cfr *Gv* 13,1-20). Questo è un motivo di scandalo e di incredulità non solo in quell'epoca, in ogni epoca, anche oggi.

Il capovolgimento operato da Gesù impegna i suoi discepoli di ieri e di oggi a una verifica personale e comunitaria. Anche ai nostri giorni, infatti può accadere di nutrire pregiudizi che impediscono di cogliere la realtà. Ma il Signore ci invita ad assumere un atteggiamento di ascolto umile e di attesa docile, perché la grazia di Dio spesso si presenta a noi in modi sorprendenti, che non corrispondono alle nostre aspettative. Pensiamo insieme a Madre Teresa di Calcutta, per esempio. Una suorina piccolina - nessuno dava dieci lire per lei – che andava per le strade per prendere i moribondi affinché avessero una morte degna. Questa piccola suorina con la preghiera e con il suo operato ha fatto delle meraviglie! La piccolezza di una donna ha rivoluzionato l'operato della carità nella Chiesa. È un esempio dei nostri giorni. Dio non si conforma ai pregiudizi. Dobbiamo sforzarci di aprire il cuore e la mente, per accogliere la realtà divina che ci viene incontro. Si tratta di avere fede: la mancanza di fede è un ostacolo alla grazia di Dio. Molti battezzati vivono come se Cristo non esistesse: si ripetono i gesti e i segni della fede, ma ad essi non corrisponde una reale adesione alla persona di Gesù e al suo Vangelo. Ogni cristiano - tutti noi, ognuno di noi - è chiamato ad approfondire questa appartenenza fondamentale, cercando di testimoniarla con una coerente condotta di vita, il cui filo conduttore sempre sarà la carità.

Chiediamo al Signore, per intercessione della Vergine Maria, di sciogliere la durezza dei cuori e la ristrettezza delle menti, perché siamo aperti alla sua grazia, alla sua verità e alla sua missione di bontà e misericordia, che è indirizzata a tutti, senza alcuna esclusione.

Così Gesù rifiutato continua ad amarci

XIV domenica TO - Anno B

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data?

Commento

E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

«Ma non è il falegname, il fratello di Giacomo, Ioses, Giuda e Simone?» Poche pagine prima questi stessi fratelli sono scesi a Cafarnao per riportarselo a casa, il loro cugino strano, perché dicevano: è andato, *è fuori di testa; lo danno per eretico, dobbiamo proteggerlo anche da se stesso.*

E adesso a Nazaret, dove si conoscono tutti, dove si sa tutto di tutti (o almeno così si crede), la gente si stupisce di discorsi mai sentiti, di parole che sembrano venire non dalla sacra scrittura, come l'hanno sempre ascoltata in sinagoga, e forse neppure da Dio: *da dove mai gli vengono queste cose?*

Ed *era per loro motivo di scandalo.* Che cosa li scandalizza? L'umanità, la familiarità di un Dio che abbandona il tempio ed entra nell'ordinarietà di ogni casa, diventando il ' *God domestic'* (Giuliana di Norwich, sec. XIII), il Dio di casa. Gesù, rabbi senza titoli e con i calli alle mani, si è messo a raccontare Dio con parabole che sanno di casa, di terra, di orto, dove un germoglio, un grano di senape, un fico a primavera diventano personaggi di una rivelazione. Scandalizza l'umiltà di Dio. Non può essere questo il nostro Dio. Dov'è la

gloria e lo splendore dell'Altissimo?

E i suoi discepoli, questi ragazzi di fuori, pratici solo di barche, cos'hanno di più di Joses, Giacomo, Giuda e Simone? Non erano meglio i giovani del paese?

Un profeta non è disprezzato che in casa sua... Osservazione che ci raggiunge tutti, circondati come siamo da sillabe di Dio, gocce di profezia sulla bocca e nei gesti di mille persone, in casa, per strada, al lavoro, o in un'altra parte del mondo.

Ma noi: non sono all'altezza, diciamo; e li misuriamo, li soppesiamo, diamo loro i voti, troviamo scuse, anziché aprirci. E Dio si stupisce, ma non desiste e ripete: 'ascoltino o non ascoltino, sappiano che un profeta almeno si trova in mezzo a loro' (Ez. 2,5). Siamo circondati da profeti, magari piccoli, magari minimi, ma continuamente inviati. E noi, come gli abitanti di Nazaret, dilapidiamo e sperperiamo i nostri profeti, senza ascoltare l'inedito di Dio.

Anche Gesù al rifiuto dei suoi compaesani si stupisce, ma non desiste. La sua risposta non è né rancore, né condanna, tanto meno depressione, ma una meraviglia che rivela come Dio ha un cuore di luce: ' *Non vi poté operare nessun prodigio'.* Ma subito si corregge: ' *Solo impose le mani a pochi malati e li guarì'.* Il Dio rifiutato si fa ancora guarigione, anche di pochi, anche di uno solo.

L'innamorato respinto continua ad amare, anche senza ritorno. Di noi Dio non è stanco: è solo *stupito.* E allora 'manda ancora profeti, uomini certi di Dio, uomini dal cuore in fiamme, e Tu a parlare dai loro roveti' (Turoldo).

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Cortile di San Damaso
Mercoledì, 30 giugno 2021

Catechesi sulla Lettera ai Galati - *2. Paolo vero apostolo*

Fratelli e sorelle, buongiorno!

Ci addentriamo poco alla volta nella *Lettera ai Galati*. Abbiamo visto che questi cristiani si vengono a trovare in conflitto su come vivere la fede. L'apostolo Paolo inizia a scrivere la sua Lettera ricordando loro i rapporti trascorsi, il disagio per la lontananza e l'immutato amore che nutre per ciascuno di loro. Non manca di far notare comunque la sua preoccupazione perché i Galati abbiano a seguire la giusta strada: è la preoccupazione di un padre, che ha generato le comunità nella fede. Il suo intento è molto chiaro: è necessario ribadire la novità del Vangelo, che i Galati hanno ricevuto dalla sua predicazione, per costruire la vera identità su cui fondare la propria esistenza. E questo è il principio: ribadire la novità del Vangelo, quello che i Galati hanno ricevuto dall'Apostolo.

Scopriamo da subito che Paolo è un profondo conoscitore del mistero di Cristo. Fin dall'inizio della sua Lettera non segue le basse argomentazioni utilizzate dai suoi detrattori. L'Apostolo "vola alto" e indica anche a noi come comportarci quando si creano conflitti all'interno della comunità. Solo verso la fine della Lettera, infatti, viene esplicitato che il nocciolo della diatriba suscitata è quello della circoncisione, dunque della principale tradizione giudaica. Paolo sceglie la strada di andare più in profondità, perché la posta in gioco è la verità del Vangelo e la libertà dei cristiani, che ne è parte integrante. Non si ferma alla superfice dei problemi, dei conflitti, come spesso siamo tentati di fare noi per trovare subito una soluzione che illude di mettere tutti d'accordo con un compromesso. Paolo ama Gesù e sa che Gesù non è un uomo-Dio di compromessi. Non è così che funziona con il Vangelo e l'Apostolo ha scelto di seguire la via più impegnativa. Scrive così: «È forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio?» Lui non cerca di fare la pace con tutti. E continua: «O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!» (*Gal* 1,10).

In primo luogo, Paolo si sente in dovere di ricordare ai Galati di essere un vero apostolo non per proprio merito, ma per la chiamata di Dio. Lui stesso racconta la storia della sua vocazione e conversione, coincisa con l'apparizione di Cristo Risorto durante il viaggio verso Damasco (cfr *At* 9,1-9). È interessante osservare quanto afferma della sua vita precedente a quell'avvenimento: «Perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri» (*Gal* 1,13-14). Paolo osa affermare che lui nel giudaismo superava tutti, era un vero fariseo zelante, «irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge» (*Fil* 3,6). Per ben due volte sottolinea che lui era stato un difensore delle «tradizioni dei padri» e un «convinto sostenitore della legge». Questa è la storia di Paolo.

Da una parte, egli insiste nel sottolineare che aveva ferocemente perseguitato la Chiesa e che era stato un «bestemmiatore, un persecutore, un violento» (*1 Tm* 1,13) non risparmia aggettivi: lui stessi si qualifica così -, dall'altra parte, evidenzia la misericordia di Dio nei suoi confronti, che lo porta a vivere una trasformazione radicale, ben conosciuta da tutti. Scrive: «Non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: "Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere"» (*Gal* 1,22-23). Si è convertito, è cambiato, è cambiato il cuore. Paolo mette così in evidenza la verità della sua vocazione attraverso l'impressionante contrasto che si era venuto a creare nella sua vita: da persecutore dei cristiani perché non osservavano le tradizioni e la legge, era stato chiamato a diventare apostolo per annunciare il Vangelo di Gesù Cristo. Ma vediamo che Paolo è libero: è libero per annunciare il Vangelo ed è anche libero per confessare i suoi peccati. "Io ero così": è la verità che dà la libertà del cuore, è la libertà di Dio.

Ripensando a questa sua storia, Paolo è pieno di meraviglia e di riconoscenza. È come se volesse dire ai Galati che lui tutto sarebbe potuto essere tranne che un apostolo. Era stato educato fin da ragazzo per essere un irreprensibile osservante della Legge mosaica, e le circostanze lo avevano portato a combattere i discepoli di Cristo. Tuttavia, qualcosa d'inaspettato era accaduto: Dio, con la sua grazia, gli aveva rivelato suo Figlio morto e risorto, perché lui ne diventasse annunciatore in mezzo ai pagani (cfr *Gal* 1,15-6).

Come sono imperscrutabili le strade del Signore! Lo tocchiamo con mano ogni giorno, ma soprattutto se ripensiamo ai momenti in cui il Signore ci ha chiamato. Non dobbiamo mai dimenticare il tempo e il modo in cui Dio è entrato nella nostra vita: tenere fisso nel cuore e nella mente quell'incontro con la grazia, quando Dio ha cambiato la nostra esistenza. Quante volte, davanti alle grandi opere del Signore, viene spontanea la domanda: ma com'è possibile che Dio si serva di un peccatore, di una persona fragile e debole, per realizzare la sua volontà? Eppure, non c'è nulla di casuale, perché tutto è stato preparato nel disegno di Dio. Lui tesse la nostra storia, la storia di ognuno di noi: Lui tesse la nostra storia e, se noi corrispondiamo con fiducia al suo piano di salvezza, ce ne accorgiamo. La chiamata comporta sempre una missione a cui siamo destinati; per questo ci viene chiesto di prepararci con serietà, sapendo che è Dio stesso che ci invia, Dio stesso che ci sostiene con la sua grazia. Fratelli e sorelle, lasciamoci condurre da questa consapevolezza: il primato della grazia trasforma l'esistenza e la rende degna di essere posta al servizio del Vangelo. Il primato della grazia copre tutti i peccati, cambia i cuori, cambia la vita, ci fa vedere strade nuove. Non dimentichiamo questo!

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"**DA FAMIGLIA A FAMIGLIA**", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".
VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"**A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA**", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado.
Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

Per la riflessione:

L'EVENTO

Venti pellegrinaggi nel segno della famiglia

Padre Marco Vianelli (Ufficio Cei): «Sarà un evento diffuso in ogni regione»

LUCIANO MOIA

Nasce il "Pellegrinaggio nazionale della famiglia per la famiglia". Un grande evento diffuso in tutte le regioni italiane che avrà come cuore pulsante venti santuari mariani, uno appunto per ogni regione. Sono già stati individuati, ma l'elenco verrà reso nei prossimi giorni, insieme all'orario dei vari eventi che potranno variare da regione a regione. Tutti però avranno luogo sabato 11 settembre. Una giornata speciale quando – sperando in un allentamento della pandemia – migliaia di famiglie in tutta Italia potranno avviarsi verso i santuari mariani della propria regione, secondo uno schema messo a punto dall'Ufficio nazionale Cei per la pastorale familiare, dal Forum delle famiglie e dal Rinnovamento nello Spirito. Di profondo significato il tema scelto, "Nella comunione... la gioia", con un sottotitolo che riprende un passaggio dell'Esortazione apostolica

Gaudete et exsultate di papa Francesco: «Quella gioia che si vive in comunione, che si condivide e si partecipa» (n.128) Il grande pellegrinaggio nazionale riprende il copione della preghiera familiare tradizionalmente organizzata al santuario di Pompei, giunta ormai all'edizione numero 14. Lo scorso anno, complice il Covid, era stato deciso di dilatare la manifestazione, trasmessa anche in streaming, anche al santuario di Loreto, altra tappa significativa della devozione mariana a misura di famiglie. Pompei e Loreto, insieme al santuario del Divino Amore, anche per l'edizione 2021 saranno alcuni dei punti di arrivo già definiti nella mappa dei pellegrinaggi nazionali. La decisione di papa Francesco di indire per il 2021 l'anno straordinario *Famiglia Amoris laetitia* ha costretto gli organizzatori a rivedere il programma e ad immaginare un evento diverso, nuovo e più coinvolgente. Il grande pellegrinaggio nazionale che per la prima volta vedrà protagonisti genitori, figli e nonni di tutte le regioni italiane, non sarà soltanto uno degli eventi centrali proposti dalla Chiesa italiana per celebrare il momento voluto dal Papa a cinque anni dalla pubblicazione dell'Esortazione postsinodale, ma si configura come tappa di avvicinamento all'Incontro mondiale delle famiglie di Roma 2022. «Abbiamo scelto questa formula – spiega padre Marco Vianelli, direttore nazionale dell'Ufficio famiglia Cei – per attivare processi di sussidiarietà e di sinodalità. Non ci sarà un evento più importante degli altri, ma venti pellegrinaggi in contemporanea, in ogni territorio del nostro Paese, alla presenza dei vescovi. Un evento mai organizzato che speriamo possa segnare un momento importante per la ripresa dell'Italia».

Gli eventi avranno un cuore ecclesiale, naturalmente, con una formula collaudata che prevede, oltre al pellegrinaggio, la preghiera e l'affidamento delle famiglie a Maria. Anche

se la presenza del Forum delle associazioni familiari, come già negli scorsi anni a Pompei, avrà l'obiettivo di arricchire la giornata di significati anche civili e sociali. Accanto alla

preghiera, momento centrale e irrinunciabile della giornata, si avrà quindi anche l'opportunità di riflettere su alcune delle questioni più rilevanti dell'agenda famiglia: dall'educazione al fisco, dalla denatalità al calo dei matrimoni, dalla cura di anziani e malati alle fragilità di coppia con un tasso di separazioni e divorzi che non accenna a scendere. Tante emergenze, tante situazioni difficili che, nei venti santuari coinvolti nell'iniziativa, saranno poste ai piedi di Maria, in un gesto di affidamento e di speranza. Occasione preziosa per pregare ma anche, come detto, per riflettere grazie al contributo che arriverà dagli esperti messi in campo dai vari Forum regionali coordinati dal presidente nazionale Gigi De Palo. «La modalità diffusa con cui nasce questo evento multiplo, in venti località diverse – riprende padre Vianelli – è in qualche modo un preludio alla Giornata mondiale dei nonni e degli anziani del prossimo 25 luglio e alla Giornata mondiale delle famiglie prevista per il giugno 2022. Entrambi gli appuntamenti infatti avranno un momento centrale a Roma, alla presenza di papa Francesco, ma poi vivranno con altrettanta vivacità in tutte le diocesi del mondo, con modalità che verranno rese note a breve». Una cautela di tipo sanitario che diventa però occasione straordinaria per trasformare questi grandi appuntamenti ecclesiali su scala mondiale in momenti davvero sentiti e partecipati in ogni comunità. In questa prospettiva la presenza del Rinnovamento nello Spirito con il presidente Salvatore Martinez, ma anche di altre associazioni e movimenti che vorranno unirsi a un evento familiare che proprio per le sue caratteristiche si propone come inclusivo e coinvolgente, offrirà l'occasione per dare rilievo alla spiritualità mariana e popolare che attraversa da sempre le famiglie cristiane e rappresenta il segno più bello e più genuino della fede popolare.

LA MEDITAZIONE

All'Angelus: no a mezze misure e timidezze Il Signore non va dimostrato ma mostrato

A partire dalla domanda: "Chi dite che io sia?" rivolta da Gesù ai discepoli, la riflessione del Papa all'Angelus. Al termine il richiamo alla Giornata di riflessione e preghiera per il Libano in programma domani, e al 160° anniversario, che ricorre sempre il 1° luglio, dell'Osservatore Romano, definito simpaticamente dal Papa il «giornale del partito». Quindi, ne parliamo in questa stessa pagina, gli auguri a Benedetto XVI per il 70° anniversario della sua ordinazione sacerdotale e la preghiera speciale per Roma e i romani. Di seguito le parole del Papa prima della preghiera mariana.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Al centro del Vangelo della liturgia di oggi (*Mt* 16,13-19), il Signore pone ai discepoli una domanda decisiva: «Voi chi dite che io sia?» (v. 15). È l'interrogativo cruciale che Gesù ripete anche a noi oggi: "Chi sono io per te?". *Chi sono io per te,* che hai accolto la fede ma hai ancora paura a prendere il largo sulla mia Parola?

Chi sono io per te, che sei cristiano da tanto tempo ma, logorato dall'abitudine, hai smarrito il primo amore? *Chi sono io per te,* che vivi un momento difficile e hai bisogno di scuoterti per

ripartire? Gesù chiede: *Chi sono io per te?* Diamogli oggi una risposta, ma una risposta che venga dal cuore. Tutti noi, diamogli una risposta che venga dal cuore.

Prima di questa domanda, Gesù ne ha posta ai discepoli un'altra: "La gente chi dice che io sia?" (cfr v. 13). Era un sondaggio per registrare i pareri su di Lui e la fama di cui godeva, ma la notorietà a Gesù non interessa, non era un sondaggio del genere. E allora, perché ha fatto quella domanda? Per sottolineare una differenza, che è la *differenza fondamentale della vita cristiana.* C'è chi resta alla prima domanda, alle opinioni, e parla di Gesù; e c'è chi, invece, parla a Gesù, portandogli la vita, entrando in relazione con Lui, compiendo il passaggio decisivo. Questo interessa al Signore: stare al centro dei nostri pensieri, diventare il punto di riferimento dei nostri affetti; essere, in poche parole, l'amore della nostra vita. Non le opinioni che noi abbiamo su di Lui: non interessa, a Lui. Gli interessa il nostro amore, se Lui è nel nostro cuore. I santi che festeggiamo oggi hanno fatto questo passaggio e sono diventati *testimoni.* Il passaggio dall'opinione ad avere Gesù nel cuore: testimoni. Non sono stati *ammiratori,* ma *imitatori* di Gesù. Non sono stati spettatori, ma protagonisti del Vangelo. Non hanno creduto a parole, ma coi fatti. Pietro non ha parlato di missione, ha vissuto la missione, è stato pescatore di uomini; Paolo non ha scritto libri colti, ma lettere vissute, mentre viaggiava e testimoniava. Entrambi hanno speso la vita per il Signore e per i fratelli. E ci provocano. Perché noi corriamo il rischio di rimanere alla prima domanda: di dare pareri e opinioni, di avere grandi idee e dire belle parole, ma di non metterci mai in gioco. E Gesù vuole che noi ci mettiamo in gioco. Quante volte, ad esempio, diciamo che vorremmo una Chiesa più fedele al Vangelo, più vicina alla gente, più profetica e missionaria, ma poi, nel concreto, non facciamo nulla! È triste vedere che tanti parlano, commentano e dibattono, ma pochi testimoniano. I testimoni non si perdono in parole, ma portano frutto. I testimoni non si lamentano degli altri e del mondo, ma cominciano da sé stessi. Ci ricordano che Dio *non va dimostrato, ma mostrato,* con la propria testimonianza; non annunciato con proclami, ma testimoniato con l'esempio. Questo si chiama "mettere la vita in gioco". Tuttavia, guardando alle vite di Pietro e Paolo, può sorgere un'obiezione: ambedue sono stati testimoni, ma non sempre esemplari: sono stati peccatori! Pietro ha rinnegato Gesù e Paolo ha perseguitato i cristiani. Però – qui sta il punto – hanno testimoniato anche le loro cadute. San Pietro, per esempio, avrebbe potuto dire agli evangelisti: "Non scrivete gli sbagli che ho fatto", fate un Vangelo *for sport.* Invece no, la sua storia esce nuda, esce cruda dai Vangeli, con tutte le sue miserie. Lo stesso fa san Paolo, che nelle lettere racconta sbagli e debolezze. Ecco da dove comincia il testimone: dalla verità su sé stesso, dalla lotta alle proprie doppiezze e falsità. Il Signore può fare grandi cose per mezzo di noi quando non badiamo a difendere la nostra immagine, ma siamo trasparenti con Lui e con gli altri. Oggi, cari fratelli e sorelle, il Signore ci interpella. E la sua domanda è la stessa: Chi sono io per te? Ci scava dentro. Attraverso i suoi testimoni Pietro e Paolo ci sprona a far cadere le nostre maschere, a rinunciare alle mezze misure, alle scuse che ci rendono tiepidi e mediocri. Ci aiuti in questo la Madonna, Regina degli Apostoli. Accenda in noi il desiderio di testimoniare Gesù.

Francesco

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 3 luglio
Ore 18.00 – S. Rosario
Ore 18.30 – S. Messa: deff. Fam. Giudi; deff. Poli Leo, Ligia, Lina

DOMENICA 4 luglio
Ore 08.30 - S. Messa: deff. Morini, Regnani, Barchi

LUNEDI' 5 luglio
Ore 18.30 – S. Messa:

MARTEDI' 6 luglio
Ore 18.30 – S. Messa:

GIOVEDÌ 8 luglio
Ore 18.30 – S. Messa: deff. Raffaele, Maria, Filippo

VENERDÌ 9 luglio
Ore 18.30 – S. Messa:

SABATO 10 luglio
Ore 18.30 – S. Rosario
Ore 19.00 – S. Messa:

DOMENICA 11 luglio
Ore 08.30 - S. Messa:

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tra le messe

COMUNITA' IN CAMMINO

MARTEDI' – ore 21.00
Diaconia della Parola

Dopo tanti mesi di nuovo in presenza nel salone dell'Immacolata

GIOVEDI' 8 dalle 17.00

Distribuzione dei pacchi alimentari all'Immacolata

DOMENICA 11
"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA"

Puoi portare: Pasta e riso, Olio di semi o di oliva, Zucchero e farina, Biscotti e merende, Latte a lunga conservazione, Pomodoro, Tonno, Crackers, grissini e fette biscottate, Prodotti per l'igiene personale e della casa. *In particolare, in questo periodo, abbiamo bisogno di* ***biscotti, latte, fette biscottate, marmellata e legumi.*** Grazie.

MESSE FESTIVE NEI MESI DI:

LUGLIO
Sabato: 18.30 all'Immacolata
Domenica: 08.30 all'Immacolata
11.00 a San Giuseppe

AGOSTO
Sabato: 18.30 all'Immacolata
Domenica: 08.30 a San Giuseppe
11.00 all'Immacolata

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 4 luglio
Ore 11.00 - S. Messa: deff. Socrate ed Alice Davolio; deff. Giuseppe Grasselli e famiglia

SABATO 10
Ore 17.00: **matrimonio: Marco e Marialaura**

DOMENICA11 luglio
Ore 11.00 - S. Messa:

Sottoscrizione dell'8 per mille alla Chiesa Cattolica basta semplicemente apporre la firma

dentro la casella "Chiesa cattolica" su uno dei modelli: 730, CUD, UNICO.
Questo sostegno rende possibile dare una risposta alle numerose povertà: materiali, morali e spirituali.

5 per mille

*alle Associazioni di Volontariato ONL*US
Caritas Reggiana- Missioni Diocesane
Codice Fiscale 91007710352
Reggio Terzo Mondo
Codice Fiscale 80013110350
CAV: Centro di aiuto alla vita di RE
Codice Fiscale 91039230353
Istituto Diocesano di Musica e Liturgia
Codice Fiscale: 91076110351